

Il Cardinal Bagnasco spinge per il reddito di inclusione: "Dietro i numeri ci sono i volti e le storie di migliaia di famiglie"

di Maria Antonietta Calabrò

in "l'Huffington Post" del 23 gennaio 2017

Un forte richiamo alla crisi economica e all'aumento della povertà in Italia, è venuta dalla prolusione presidente della Conferenza Episcopale Italiana, cardinale Angelo Bagnasco al I Consiglio Episcopale Permanente in programma a Roma dal 23 al 25 gennaio.

In dieci anni, cioè dall'inizio della crisi, "le persone in povertà assoluta in Italia sono aumentate del 155% - ha detto Bagnasco - nel 2007 erano 1 milione ed 800 mila mentre oggi sono 4 milioni e 600 mila".

"Dietro ai numeri ci sono i volti e le storie di centinaia di migliaia di famiglie - ha continuato il Cardinale - che nelle nostre Diocesi e parrocchie, nei Centri d'ascolto, nelle Associazioni e nelle Confraternite hanno trovato una prima risposta - in termini di beni e servizi materiali, di sussidi e di alloggio - e spesso anche una presa in carico progettuale".

Ma il dato politico più nuovo è che Bagnasco ha chiesto ai vescovi italiani di "prestare la massima attenzione alla legge delega di introduzione del Reddito d'Inclusione (REI) e alla predisposizione del Piano nazionale contro la povertà".

"A maggior ragione - ha aggiunto - in riferimento all'ennesimo rinvio sui decreti attuativi, stentiamo a capire come mai tutti i provvedimenti a favore della famiglia - che potrebbero non solo alleviare le sofferenze, ma anche aiutare il Paese a ripartire - facciano così tanta fatica a essere realmente presi in carico e portati a effettivo compimento".

Il Reddito di inclusione è stato rilanciato all'inizio di gennaio dal ministro Maurizio Martina e dalla relatrice al Senato Annamaria Parente, in modo da stringere sui tempi della legge delega (sei mesi). Ma Bagnasco oggi lamenta "l'ennesimo rinvio", nonostante che i soldi sono stati già stanziati. Si tratta del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale previsto dalla legge di stabilità e quantificato in 1 miliardo e 150 milioni di euro. A questa cifra, si potranno aggiungere le risorse provenienti dai programmi operativi nazionali e regionali finanziati con fondi strutturali europei.

Naturalmente la povertà è destinata ad ampliarsi a seguito della tragedia del terremoto e delle altre catastrofi naturali che stanno flagellando l'Italia dall'agosto scorso e che riguardano una grossa porzione del territorio italiano.

"La tragedia - che tale rimane - ci sta consegnando - però secondo Bagnasco - anche il volto migliore del nostro Paese, della nostra gente, pronta a mettere in gioco la propria vita per salvare quella altrui; disposta a rinunciare a qualcosa di proprio per dividerlo con chi tutto ha perso. Ringraziamo, quindi, le comunità cristiane che - in risposta alla colletta indetta dalla Cei - hanno contribuito finora con quasi 22 milioni di euro. Attraverso le Caritas diocesane ci hanno dato la possibilità di intervenire con risposte ai bisogni primari, con la realizzazione di alcune strutture polifunzionali e l'avvio dei primi progetti sociali e di sviluppo economico".

Nella prolusione il Presidente della CEI ha anche affrontato il problema della tutela dei migranti, a partire dai minori non accompagnati.

Uno dei temi dell'udienza che Papa Francesco ha concesso agli esponenti Direzione investigativa antimafia e alla Procura Nazionale guidata da Franco Roberti (che da Procuratore di Salerno si è occupato della vicenda che ha coinvolto monsignor Nunzio Scarano, ex contabile dell'APSA, la cosiddetta banca centrale vaticana, accusato di aver organizzato un tentativo di rimpatrio illegale dalla Svizzera di 20 milioni di euro in contanti presso lo IOR).

Il denaro sporco della mafia è «denaro insanguinato» e produce un «potere iniquo», ha detto il Papa

che per l'intera udienza non smesso di ringraziare: "Desidero esprimervi il mio apprezzamento e il mio incoraggiamento per la vostra attività, difficile e rischiosa, ma quanto mai indispensabile per il riscatto e la liberazione dal potere delle associazioni criminali, che si rendono responsabili di violenze e sopraffazioni macchiate da sangue umano". "Vi sono molto vicino", scandisce.

Francesco ha chiesto agli uomini e alle donne di mafia una conversione dei cuori , "affinché si fermino, smettano di fare il male, cambino vita".